

gere l'esigenza di certezze e verità nuovamente assolute, attinte dalla contrapposizione tra *fides* e *ratio*.

La valutazione critica della storia umana e della problematicità del rapporto tra Dio e l'Uomo, tra l'accettazione della fede o delle ragioni della scienza, attingono ad un passato remoto della storia umana, nel quale la conoscenza è *mythos*, ossia favola che si contrappone al *logos*, cioè al discorso razionale. Dalla rivisitazione delle più antiche leggende e mitologie al pensiero dei filosofi del mondo greco fino ad arrivare a maestri del Novecento come Nietzsche o Russell, si intuisce la necessità in questo *Dialogo* di suggerire al lettore un confronto tra pensieri diversi alla ricerca della verità, così come suggerisce l'adozione della stessa forma dialogica.

Al di là delle scelte personali, nelle quali – al termine di un lungo viaggio nel pensiero razionale – l'autore del libro comunque afferma con chiarezza la propria adesione alle ragioni del Cristianesimo, la sfida sembra essere soprattutto quella per un'etica rinnovata, che – tralasciando ogni diversità di carattere laico o religioso – possa guidare l'agire umano nell'incertezza drammatica di una realtà contemporanea dominata dalla cultura dell'effimero.

Il messaggio che affiora con maggiore chiarezza dal testo suggerisce soprattutto la necessità di non abbandonare la dimensione all'uomo più congeniale, quella interrogativa, che nell'affrontare i temi del bene e del male, del perché del dolore, del limite e della finitezza, lo spinge continuamente a conoscere se stesso e a decifrare il mondo fuori di sé.

RITRATTO DI SIGNORA DI HENRY JAMES
Newton & Compton, Roma, 1996

di Rosaria Battiloro

Isabel Archer è giovane ed intelligente, la sua innocenza e purezza struggenti quasi quanto la sua bellezza, il suo temperamento e il suo spirito indomabili ed assestati di vita, al punto da allontanarla pericolosamente dagli stretti confini provinciali della sua casa di Albany, portandola a rifugiarsi nel mondo dei libri e negli spazi illimitati della sua fantasia.

Il desiderio della ricerca di un ruolo pubblico, di un nuovo modello di comportamento più raffinato, spingono Isabel a seguire la zia, Lydia Touchett, dalla natia America, all'Inghilterra, cambiando così, inesorabilmente, il corso della sua vita.

L'Inghilterra e l'avita dimora di Garden Court diventano così la nuova realtà di Isabel, tanto che il mondo sognato nei libri sembra esser venuto fuori dalle pagine scritte, per tramutarsi in verità. Ed è da qui che Isabel, inconsciamente, divorata dalla sua stessa brama di essere, inizierà la propria dissoluzione psichica.

A dispetto del titolo di quella che è forse la sua più grande prova di romanziere, Henry James non ritrae affatto Isabel: la pone sola, abbandonata, nel mezzo degli eventi, appena sfumata, distratta fra sogni e contraddizioni, in balla di se stessa, e vittima delle personalità forti, sfaccettate, in continua evoluzione, degli altri personaggi. Sono loro i veri ritratti, ed Isabel è solo la spettatrice.

Dalla profonda capacità di analisi psicologica di Henry James nascono i personaggi del romanzo, così vivi ed intensi da sembrare reali, a partire da Ralph, cugino di Isabel, gravemente ammalato, disilluso, quasi elevato, dalla stessa malattia, ad un grado di percezione superiore, capace di scrutare l'animo della giovane donna, prevedendo i suoi errori, e prodigandosi per porvi rimedio. Ed è grazie all'intercessione di Ralph se Isabel diviene una ricca ereditiera, ed ha l'opportunità di realizzare la sua libertà. Padrona del proprio destino (o come almeno crede di essere), rifiutando in nome della ricerca di se stessa, le proposte di matrimonio che le vengono rivolte, accompagnata dall'amica Henrietta Stackpole, Isabel parte per l'Italia.

Henrietta è forse il personaggio più vivido, più dinamico della storia, piccolo capolavoro di psicologia femminile nato dalla penna di James. Americana, giornalista per l'*Interviewer*, Henrietta Stackpole sembra portare già in sé la carica e la determinazione che spingerà la causa femminile delle suffragette nei primi del novecento.

Henrietta insieme con Caspar Goodwood, il più sincero pretendente della bella Isabel, diviene una sorta di voce interiore della coscienza della protagonista, polemica lì dove è necessario, severa e poi bonaria, nel tentativo di frenare il suo entusiasmo e moderare la sua fantasia romantica.

Ma Isabel diviene incarnazione della sua America, di quel Nuovo Mondo che ha lottato per essere indipendente, ma che poi corre di nuovo tra le braccia della vecchia Europa, le braccia dell'Inghilterra, madre e matrigna, e ne rimane inesorabilmente affascinata.

Il delicato equilibrio fra il patriottismo americano e l'orgoglio inglese è spezzato dalla passionalità dell'Italia. Dietro la bellezza delle sue rovine archeologiche, delle sue bellezze artistiche, dietro i raggi caldi del suo sole, si nasconde l'insidia, la trappola, che tarperà le ali di Isabel. Sarà Gilbert Osmond, un inglese di famiglia decaduta trasferitosi a Firenze, con la complicità di Madame Merle che sembra dolce e saggia, una vera signora "specie in un'epoca in cui la gente si da tante arie", a completare l'opera.

Affascinata dalla sua romantica solitudine, dalle bellezze artistiche di cui si circonda nella villa della campagna Toscana, Isabel cederà alla proposta di matrimonio di Osmond, senza ascoltare i saggi consigli di Henrietta e di Ralph.

La discesa della china sarà inesorabile. Sepolta viva in un antico palazzo di Roma, private delle sue ricchezze, trattata con freddezza e disprezzo dal marito, Isabel scoprirà quanto è dolorosa la realtà che si nasconde dietro il sogno, quanto sia grande il potere del denaro e quanto possa divenire meschina la natura umana pur di poter ottenere di più, sempre di più. Svuotata, scolorita, prosciugata della sua identità, Isabel troverà il coraggio di reagire solo alla notizia dell'aggravarsi delle condizioni di salute del cugino e, rischiando lo scandalo, abbandonerà l'Italia per toccare l'ultima volta il suolo inglese, dove tutto è iniziato, ma niente può terminare.

Al capezzale di Ralph Isabel ricomporrà il mosaico di tutti i suoi errori, rendendosi conto di non aver vissuto davvero la sua vita, ma di essersi solo mossa sullo sfondo, sprecando le opportunità che le erano state offerte, vanificando i sacrifici altrui, in un'incoltabile sete di se stessa. Con la morte di Ralph, ormai slegato dai vincoli e dalla pesantezza terreni, si completa l'annullamento di Isabel.

Nel finale sfumato, indefinito, che sembra aver ancora molto da raccontare, si

sente più che mai l'influsso di Flaubert sulla prosa di James, e della sua eroina, la Madame Bovary che tanto scandalizzò la cultura dell'epoca.

Come lo stesso James ammette, Isabel Archer e Emma Bovary compiono un cammino parallelo, entrambe spinte alla ricerca di qualcosa di più, che possa colmare la realtà meschina che le circonda (Isabel rifugiandosi nella lettura, Emma appagando il proprio animo circondandosi di oggetti belli e preziosi). Trovano però destini diversi: Madame Bovary può liberarsi, nel suicidio, dell'inadeguatezza e della stanchezza della vita terrena; Isabel, avendo perso la sua volontà, rassegnata, non può che tornare in Italia, dal marito che non ama, e lasciarsi il passato alle spalle.

Così James dà l'ultima pennellata alla sua opera, rendendo *Ritratto di Signora* un romanzo di formazione, scorcio aperto su un vasto paesaggio di anime, e immagine di un'epoca, la tarda età vittoriana, che faceva dell'apparire il suo imperativo, e dell'essere la sua aspirazione.

DELL'AMORE E DI ALTRI DEMONI DI GABRIEL GARCIA MÁRQUEZ

Mondadori, Milano, 1995

di Claudia Mamone Capria

Sono i paesaggi sudamericani, con le loro atmosfere orienteggianti a far da scenario alle azioni di Sierva Maria, la protagonista del capolavoro di Gabriel Garcia Márquez. Fresca per età, ma già costantemente alla ricerca di quella felicità a cui innatamente tutti aspiriamo; felicità: più medicamentosa di ogni erba naturale o di una magica pozione curativa. Non sarà semplice per la giovane assaporarla sin dal primo istante in cui l'aveva sospirata. Dapprima si trova a convivere con la servitù di colore nel suo palazzo, lei, figlia non voluta, ma capitata e pertanto malvolentieri accettata. Apprende, assorbe una nuova cultura, che sarà a guidarla nell'avvenire; ed ecco che appare strana, diversa, magari indemoniata... Rinchiusa in un convento, Sierva Maria è come un uccello privo di ali, quelle ali che l'avrebbero fatta volare verso la famigerata felicità.

Inaspettatamente però, le si presenta Cayetano Delaura, colui che darà una svolta a quell'uccellino dalle ali spezzate. Il Delaura è un prete esorcista, maestro del dialogo, della quiete comune ma prima interiore. Non saprà schivare Amore, che lo permeerà, fino ad impossessarsi di quell'uomo che magistralmente svolgeva la sua missione, messa da ora in discussione.

La trama incontra talvolta immagini come sbiadite, dove sempre è compresente la bella Sierva Maria, personaggio che esige amore e atteggiamenti non discriminatori. Non c'era che d'aspettarsi un libro squisito per forma e contenuto da un Garcia Márquez già incoronato da un Nobel.